



RASSEGNA STAMPA 24 gennaio 2022

Il Sole **24 ORE**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

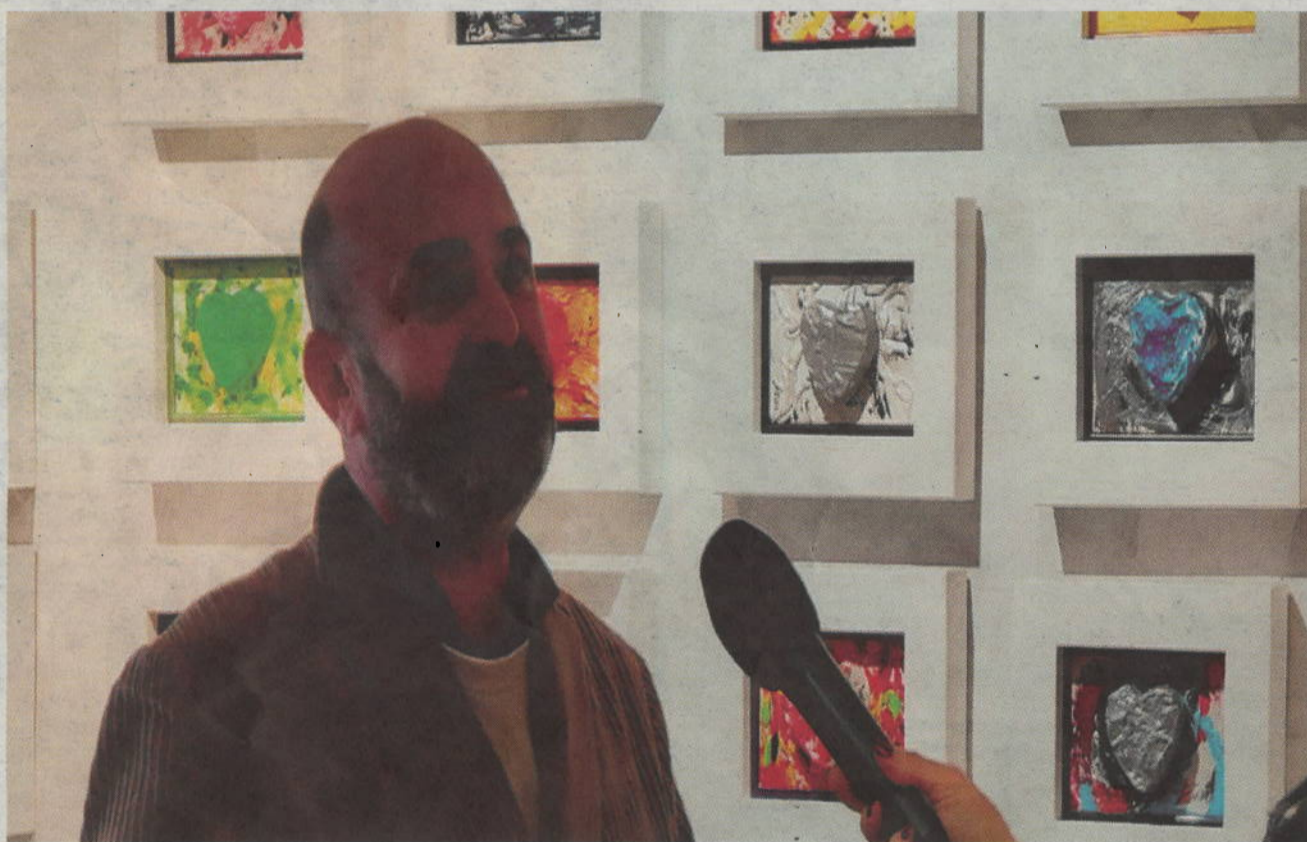
le città
che
cambiano

LUCERA

Kekuore e che passione... Gianni Pitta e le due anime L'imprenditore e l'artista

“I trentenni non sono più la promessa del futuro, loro sono il presente e dobbiamo fargli spazio”

di **Tommi Guerrieri**



L'imprenditore e artista Gianni Pitta

Dagli studi di Architettura a Milano alla passione per l'arte. Non dipinge, ma apprende, attraverso gallerie e mostre, musei. Quella diventa l'incubazione della sua arte, rispetto a una passione che verrà fuori dopo. Dopo essere stato osservatore, poi arriva la seconda fase, quando apre un laboratorio e inizia a dipingere. Contemporaneamente torna a Lucera e inizia il suo periodo in azienda. Coltiva infatti oltre alla passione per l'arte anche quella per l'imprenditoria. **Gianni Pitta**, l'operaio del cuore, si racconta e racconta la sua città. “Nella vita credo che tutti possiamo avere un approccio creativo anche se facciamo un lavoro che nulla ha a che fare con l'arte. Poi sta a noi avere un approccio razionale che porta a risultati eccezionali, oppure fare in modo che resti solo un sogno”. La sua è una visione che racchiude due anime, quella dell'imprenditore che guarda al domani quasi sempre senza certezza e cerca una nuova mission nel mondo esterno e quella dell'artista. “Nessun imprenditore è un tuttologo. Credo che riusciamo a fare la differenza quando sappiamo circondarci di persone che ci aiutano. Per me il più grande esempio è quello di mio padre Bruno Pitta. Lo considero un grande maestro e di sicuro un artista più grande anche di me. La sua capacità è quella di avere una visione molto innovativa. Ha sempre saputo percepire in anticipo le necessità del mondo esterno che lo circonda. Io seguendo il suo esempio ci ho messo emozione e passione. Ho vissuto il periodo del cambiamento del mondo durante il periodo della mia formazione”. Un osservatorio particolare, quello di Gianni Pitta, che racconta come questi anni hanno inciso sulla produzione artistica di tante persone. “E' tutto cambiato molto velocemente e fare l'artista per tanti motivi è diventato molto più stimolante. I numeri delle persone che prima potevi sperare di raggiungere con una mostra, se ti andava bene, oggi sembrano ridicoli se paragonati ai contatti che adesso puoi raggiungere attraverso i media, ad esempio. Un artista usando la rete diventa iper connesso con il mondo esterno. E questo stimolo a fare di più e a fare sempre meglio ti agevola nel lavoro e nella tua crescita. Ad esempio tu puoi fare vedere il tuo lavoro in tempo reale raggiungendo moltissime persone. Certo l'emozione della mostra, degli eventi dal vivo, quella è tanta, ma se penso che prima

giravo l'Italia per fare quattro o cinque mostre nelle gallerie e oggi in questo periodo in cui tutto si è fermato per la pandemia, ho dato più spazio e attenzione alla comunicazione, mi rendo conto dello straordinario patrimonio che offre la rete. Trovo inoltre cose fantastiche nelle nuove generazioni. Mi arricchisce il contatto e la conoscenza con loro, non solo nel campo artistico, ma anche in quello della poesia, della letteratura, della fotografia. La rete è una grande occasione”. Per Pitta, nonostante le opportunità offerte dalla rete, Lucera, la sua città, resta uno straordinario incubatore, soprattutto per la presenza di giovani, che sono riusciti a fare e a far fare al loro territorio, un salto di qualità. “Nel campo della musica ad esempio, sia band che singoli musicisti, come in quello della pittura o della fotografia. Vedo le nuove generazioni che usano al meglio le possibilità offerte dal mon-

do che ci circonda. Anche in un momento difficile come questo.

Vedo Lucera molto avanti e anche Foggia, nonostante il momento di grande sofferenza che sta attraversando. Ci sono trentenni favolosi. E sono loro, queste nuove generazioni, che sono la speranza del futuro. Solo nel settore dell'imprenditoria questo scatto in avanti non avviene, ancora non si manifesta. Ma la nuova generazione a partire dal 2008, e quindi ormai da dieci anni abbondanti, ha pagato lo scotto di un sistema in crisi che non gli ha permesso di venir fuori. I giovani hanno avuto per questo difficoltà ad emergere. Le innovazioni che trenta, quaranta anni fa erano cicliche. Ogni cinque, sette, otto anni, si manifestava una nuova innovazione. Oggi a distanza di un mese ciò che era nuovo è già diventato vecchio. In ogni caso ho estrema fiducia nei ragazzi, sia per il mondo della cultura che per quello dell'impresa. Le generazioni passate sono state legate a un sistema culturale più semplice, grazie a quel boom economico. Oggi le difficoltà sono tante, come di contro, si trovano opportunità nuove. Mi fanno rabbrivire le critiche ai ragazzi fatte dalla nostra generazione. Noi per primi dobbiamo fare un passo indietro e dare a loro modo di esprimersi. Un trentenne non è una promessa del futuro, ma è già il presente, è già protagonista. Dico con piacere di essere una persona altruista. Credo nei ragazzi, a cominciare dai miei figli ed è a loro che chiedo di farsi avanti. Io stesso però sono pronto a fare quel passo indietro che

consente a loro di trovare spazio”.

Ottimista sul futuro, incoraggia tutti ad essere propositivi e attivi. “Nella vita ci sono per tutti cicli da affrontare. Anche brutti. E' la storia che si ripete. Serve coraggio e ottimismo. Mio figlio Bruno per me è un esempio di ciò che dico. E' stato fulminato dalla passione per l'azienda di famiglia e questo mi dà grande orgoglio. L'età per noi è inconsciamente un peso. Ci portiamo le delusioni, le frustrazioni, le esperienze negative. Tutto questo ci influenza. Un giovane invece si avvicina in modo più puro, più libero, fresco. Bruno è arrivato in azienda con una visione che è di grande stimolo per tutti. Forse non è un artista come me e mia figlia Silvia, ma ha fame di conoscenza. Un problema? Lo abbandona solo quando lo ha risolto e trova le soluzioni attraverso lo studio. Perché poi a un certo punto, oltre all'intuito serve conoscenza. Io ho fatto con lui quel passo indietro che mio padre ha fatto con me”.

LA NUOVA GENERAZIONE

Il ventottenne Bruno: fra agricoltura, energia e cantina



Bruno Pitta

Ha appena ventotto anni, **Bruno Pitta** e porta il nome del suo nonno paterno Bruno, che in quanto a impresa e visioni ha saputo dire la sua nel territorio. “Oggi - dice il giovane imprenditore - per il resto del mondo io sono una dritta, non è un fatto strano essere a capo di un'azienda alla mia età. Solo qui sembra un fatto straordinario”.

Studente di Giurisprudenza si ritrova a un bivio. Continuare la carriera oppure specializzarsi in Economia d'impresa e portare innovazione e sviluppo nell'attività di famiglia. Sceglie la strada del cuore, quel cuore che ha imparato da suo padre Gianni, ad ascoltare in tutte le sue contraddizioni e sfumature e così torna a casa e trasforma l'azienda. La rende giovane e competitiva, innescando quel fenomeno virtuoso di passaggio generazionale che se fosse strumento d'azienda per più imprese, porterebbe il Mezzogiorno a fare quel salto di qualità che in molti attendono. Fra i suoi obiettivi quello di avere il primato di portare qui colture totalmente idroponiche: “Abbiamo finito la fase di studio e adesso dobbiamo realizzare l'impianto. Considerate che con un impianto idroponico all'aperto un ettaro di terra può fruttare quanto sette. Nell'arco di un anno è come se quella terra la usassi sette volte e tutto questo senza intaccare il terreno, in un territorio con una grave carenza di acqua, utilizzando energia elettrica prodotta dai nostri impianti”.

FORMAZIONE

Salute, energia green e servizi alle imprese le specializzazioni dei nuovi ITS in Puglia



Nella foto in alto, gli studenti dell'ITS Chiccovillo di Bari al Meccap

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, pubblicata la manifestazione di interesse per la costituzione di tre nuove fondazioni ITS negli ambiti della salute e del benessere, dei servizi alle imprese e della tutela e della promozione del made in Puglia, dell'efficienza e sostenibilità energetica. "Con questo Avviso - spiega l'assessore regionale alla Formazione e al Lavoro, Sebastiano Leo - oltre a selezionare i proponenti, andiamo a finanziare le spese di costituzione dei nuovi ITS e le relative fondazioni nelle primissime fasi di operato. Si tratta di un contributo di 25mila euro per ciascun ITS, per un totale di 75mila euro". Le candidature dovranno pervenire entro e il 28 febbraio 2022. "I tre nuovi ITS nei settori della Salute, dell'Energia e dei Servizi alle Imprese si aggiungeranno ai

sette ITS già esistenti nei settori dell'Agroalimentare, Turismo, ITC - Information and Communications Technology, Aerospazio, Meccatronica e Logistica e Settore Moda con programmi di studio con il 30% delle ore direttamente in azienda. "Come noto - racconta Leo - gli ITS sono scuole ad alta specializzazione tecnologica e per i giovani diplomati rappresentano la principale alternativa di formazione terziaria non universitaria". Gli ITS sono nati per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche formando figure professionali di elevato livello. "Il nuovo ITS Salute e Benessere intercetta un settore con circa 3.000 addetti diretti e nell'indotto, in costante crescita negli ultimi 5 anni. La Puglia è infatti la sesta regione per export

farmaceutico (4,4% del totale nazionale), che ha superato il miliardo di euro nel 2017, ed è sede di numerosi centri di eccellenza dei più grandi gruppi internazionali. Le imprese del farmaco dimostrano quindi di essere un asset strategico per gli investimenti, anche esteri, per l'occupazione qualificata e stabile - con un incremento di assunzioni a tempo indeterminato - e per lo sviluppo del tessuto produttivo locale. La domanda di tecnici specializzati è in continuo aumento. "Il secondo ITS di futura creazione è relativo all'area Tecnologica della Efficienza Energetica. La Puglia è la prima regione di Italia per numero e potenza degli impianti a fonti rinnovabili nel solare e nell'eolico, quarta per le bioenergie. Il settore, in continua crescita, richiede la continua formazione di figure altamente specializzate".

"Il terzo ITS riguarda i servizi per le imprese curvato, in particolare modo, sul supporto all'export e alla internazionalizzazione, area tecnologica "Nuove Tecnologie per il Made in Italy". Il valore delle esportazioni pugliesi è cresciuto notevolmente negli ultimi anni, registrando performance da record. La costante crescita delle esportazioni fa registrare un aumento della domanda di tecnici specializzati nel supporto alla internazionalizzazione delle imprese". "Abbiamo il dovere - prosegue l'assessore - di continuare a mantenere alti gli standard dei nostri ITS che registrano performance straordinarie, con tassi di occupazione - in periodo pre-covid - pari all'80% dei diplomati ITS entro un anno dal conseguimento del titolo. Risultati talmente importanti da portare i nostri ITS ai primi posti delle classifiche nazionali".

Non c'è una previsione territoriale per gli ITS, ma la manifestazione d'interesse selezionerà le proposte migliori

Nuovo passo per il reddito energetico, incentivi per il fotovoltaico a privati e imprese



Al via in Puglia il reddito energetico. La Regione incentiva la realizzazione di impianti privati di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con contributi a fondo perduto fino a 6.000 euro, che possono aumentare fino a 8.500 euro se per gli impianti viene predisposto anche un sistema di accumulo elettrico. La Regione ha riaperto i termini di presentazione delle istanze di candidatura per l'inserimento nell'elenco regionale degli operatori abilitati agli interventi di installazione e manutenzione degli impianti di produzione di energia elettrica e termica alimentati da fonti rinnovabili. "Un importante passo - ha dichiarato l'assessore alla Sviluppo economico Alessandro Delli Noci - che ci consente di attivare prima possibile una misura molto attesa dei cittadini. Una misura che nasce per contrastare la povertà energetica sostenendo le spese in bolletta delle famiglie in condizione di vulnerabilità e per favorire la transizione energetica a livello regionale e nazionale. Attraverso la modifica della legge regionale gli anni di fidejussione sono ridotti a dieci, un modo per consentire ad altre aziende di partecipare, sostenendo il settore e incentivando la creazione di una filiera locale nel settore dell'installazione, manutenzione e gestione di impianti di produzione d'energia da fonti rinnovabili". Con il Reddito energetico, si incentiva la realizzazione di impianti privati di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con contributi a fondo perduto fino a 6.000 euro, che possono aumentare fino a 8.500 euro se gli impianti usano anche un sistema di accumulo elettrico. L'iniziativa vuole incentivare la diffusione di energia da fonti rinnovabili "in via prioritaria tra le fasce più deboli della popolazione". La domanda può essere presentata dai proprietari di case indipendenti, ma anche dai titolari del diritto di usufrutto, uso o abitazione, o del diritto di superficie sullo stesso immobile, purché sia il richiedente sia residente in Puglia e l'immobile in questione sia in uno dei comuni della regione. Per chi vive in un condominio, "l'installazione è consentita sul lastrico solare, su altre superfici comuni del condominio o sulle parti del palazzo che di proprietà individuale dell'interessato", ricordano i tecnici regionali. Fra gli impianti che è possibile finanziare con il bando della Regione ci sono pannelli fotovoltaici, termo-fotovoltaici o pale mini-eoliche capaci di mettere in rete almeno 1,8 kilowatt di potenza elettrica. Inoltre, una quota massima del 20 per cento del contributo può essere utilizzata anche per l'acquisto e l'installazione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria. Chi beneficerà dell'iniziativa avrà diritto all'autoconsumo gratuito dell'energia elettrica e termica prodotta dagli impianti. L'energia prodotta in eccesso, invece, verrà venduta in rete. I soldi andranno nelle casse della Regione, che dovrà investirli nello stesso fondo attraverso il quale viene finanziato il reddito. Fra gli impianti che è possibile finanziare con il bando della Regione ci sono pannelli fotovoltaici, termo-fotovoltaici o pale mini-eoliche.

Caro energia, altri aiuti per 1,7 miliardi Imprese deluse: misure insufficienti

Gli aumenti delle tariffe

Per gli energivori crediti d'imposta, prelievo su extra profitti da rinnovabili

Coro di critiche dall'industria: risorse limitate, manca una visione di lungo termine

Nel Dl sostegni ter varato dal Cdm spiccano le misure mirate alle imprese per arginare i rincari di luce e gas: nuovi aiuti per 1,7 miliardi con taglio agli oneri di sistema e crediti d'imposta agli energivori. Prelievo temporaneo sugli extra profitti dei produttori di energia da rinnovabili. Raffica di critiche dalle associazioni territoriali e di settore delle imprese che parlano di «misure insufficienti a contrastare i fortissimi incrementi dei costi» e «piccoli interventi spot senza una visione di lungo termine».

—alle pagine 2-3

Le imprese bocchiano il decreto

Le reazioni. Delusione e preoccupazione tra gli industriali per le misure contro il caro-energia, giudicate insufficienti. L'allarme delle associazioni di Confindustria: «Piccolo aiuto non risolutivo e non strutturale, a rischio produzione e lavoro»

Troppo poco davanti alla prospettiva di una bolletta di oltre 37 miliardi per quest'anno e 21 per il prossimo
Nicoletta Picchio

Molto delusi, preoccupati: il governo sta sottovalutando l'emergenza energia. Gli imprenditori bocchiano il decreto approvato ieri con le misure sull'energia: troppo poco, davanti alla prospettiva di una bolletta oltre i 37 miliardi per quest'anno e di 21 per il prossimo. Lanciando di nuovo l'allarme: con questo andamento del gas e dell'elettricità il sistema industriale italiano è in pericolo e si rischia la chiusura di intere filiere. «È un piccolo aiuto non risolutivo, per ammortizzare i folli aumenti, con il gas che in Europa ha segnato +700% del gas, serve un piano di lungo termine», commenta Francesco Buzzella, presidente di Confindustria Lombardia.

Quelle del governo sono «misure congiunturali e non strutturali, il rischio che le nostre imprese siano costrette a ridurre o addirittura sospendere la produzione si farà sempre più concreto», dice il presidente di Confindustria Genova, Umberto Riso. Un allarme che arriva all'unisono tra territorio e categorie, in particolare quelle più esposte al caro energia: «sono piccoli interventi spot, occorrono misure strutturali come in Francia e Germania. Tra l'altro le misure sono finanziate con i proventi delle aste Co2 pagate dalle imprese energi-

vore, che dovrebbero essere utilizzati per la decarbonizzazione dell'industria», commenta Lorenzo Poli, presidente di Assocarta. Stessi toni da Assovetro, con il direttore Walter Da Riz: «Il solo settore del vetro dà lavoro a 60mila dipendenti, così è sempre più alto il rischio chiusura. Spero che ci sia un prossimo provvedimento per recuperare».

Un «piccolo aiuto, mentre i numeri presentati da Confindustria e l'impatto dei rincari richiedono un intervento complessivo in tempi stretti e con una visione di lungo termine», è il commento del presidente di Confindustria Piemonte, Marco Gay. «Se il governo proseguirà nella direzione appresa in queste ore la tempesta diventerà perfetta. Confindustria Alto Adriatico con i consorzi è al fianco delle imprese ma in questo contesto non si possono fare miracoli», è la reazione di Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico. «Ci sono criticità di lungo periodo, molte proposte non sono state prese in considerazione», dice Alessandro Spada, presidente Assolombarda. «Le prime bozze circolate sono veramente modeste, siamo delusi, le misure del governo non incontrano le esigenze delle imprese», condivide Angelo Camilli, presidente Unindustria. «Misure non adeguate, non c'è nulla per calmierare l'aumento del 500% dei prezzi del gas, sembra ignorata la disponibilità data a investimenti per estrazioni aggiuntive», dice Giovanni Savorani, presidente di Confin-

dustria Ceramica. Segnali «deludenti» per Luigi Traettino, presidente di Confindustria Campania: «Si deve invertire la rotta con misure strutturali in Campania la situazione è diventata insostenibile». Per Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia e Confindustria Bari-Bat «non bastano più i pannicelli caldi, le imprese chiedono che l'Italia, come Francia e Spagna, faccia una scelta forte di politica industriale». Non sono soddisfatti nemmeno gli industriali della Calabria, come dice il numero uno Francesco Somma: «Il governo ha raccolto le nostre sollecitazioni, ma - ha detto - non ha tenuto conto delle proposte che abbiamo avanzato. La situazione provocherà conseguenze economiche e sociali». Un'emergenza che, per Roberto Valvassori, delegato Anfia (industria automobilistica) rappresenta «una vera pandemia. Intere filiere industriali hanno elevati ordini ma per via del caro energia non riescono a decidere se produrre in perdita o fermarsi».

Misure «inadeguate per merito e metodo, mancano in particolare ri-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

sposte adeguate sul gas, servono interventi strutturali», dice Paolo Lamberti, presidente di Federchimica. «Ci aspettiamo vere misure di politica industriale, altrimenti le nostre aziende rischiano veramente di fermarsi», incalza Alessandro Banzato, presidente di Federacciai. E Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare, chiede al governo di sedersi di nuovo attorno al tavolo «per correggere la rotta ed evitare il peggio». Si mette a rischio la ripresa del paese per il presidente di FederlegnoArredo, Claudio Feltrin: «pensare che siano sufficienti 1,2 mi-

liardi per far fronte ai rincari è insufficiente. Serve un'azione più incisiva». Usa le stesse parole il presidente di Confindustria Toscana, Maurizio Bigazzi: «Non c'è la consapevolezza della gravità della situazione». Anche per Sergio Tamborini, presidente di Sistema Moda Italia le misure sull'energia sono «totalmente insufficienti. Chiediamo con forza che si possa correggere la rotta». Per Marco Nocivelli, presidente Anima, «le proposte di Confindustria sono una soluzione concreta e a lungo termine, servono misure strutturali». Misure insufficienti, mentre le imprese pa-

gano un prezzo altissimo è il commento di Claudio Schiavoni, presidente di Confindustria Marche. E Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia protesta: «Insufficienti e inadeguati, per favore non chiamateli aiuti, il caro energia non si affronta con piccole mance».

«Bisogna mettere mano alla politica energetica nazionale, Francia e Germania lo stanno facendo», commenta il presidente di Federmeccanica Federico Visentin. E per Angelo Carlini presidente di Assital: «Misure insufficienti, serve un atto di coraggio del governo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7,5 miliardi

LE PROPOSTE DELLE IMPRESE

Le proposte presentate da Confindustria mercoledì al tavolo convocato al Mise consentirebbero un taglio di 7,5 miliardi ai costi di elettricità e gas



CARLO BONOMI

Il presidente di Confindustria è stato convocato giovedì mattina a Palazzo Chigi per affrontare con premier Mario Draghi il nodo del caro energia



L'allarme delle imprese. Con questo andamento del gas e dell'elettricità il sistema industriale italiano è in pericolo e si rischia la chiusura di intere filiere

Dal turismo alla moda dote da 1,5 miliardi nel Dl Sostegni ter

Consiglio dei ministri

Il decreto Sostegni-ter approvato ieri dal consiglio dei ministri prevede aiuti per 1,52 miliardi, a cui si aggiungono un fondo da 50 milioni nel

2022 per gli indennizzi dei danni permanenti da vaccino, 45 milioni per la fornitura di mascherine Ffp2 a insegnanti e studenti in autosorveglianza e 25 milioni per contrastare l'emergenza della peste suina.

Mobili e Trovati — a pag. 4

Dal turismo ai negozi, aiuti da 1,5 miliardi

Sostegni-ter. Per il commercio al dettaglio 200 milioni, 111 alla cultura. Nel Dl anche 150 milioni per i danni da vaccino e 45 per le mascherine a scuola

Ai partiti non basta. Subito dopo il consiglio dei ministri M5S, Lega e Pd chiedono in coro un nuovo scostamento di bilancio per finanziare altri sostegni

FONDO PERDUTO
Benefici decrescenti
al crescere dell'azienda
Assegno pari al 60%
della perdita mensile
media per i più piccoli

SANITÀ E TRASPORTI
Per le Regioni replica
da 400 milioni
del fondone Covid
Al trasporto locale
altri 80 milioni

Marco Mobili
Gianni Trovati

ROMA

Il lungo elenco di mini-aiuti ai settori economici più in crisi e agli enti territoriali entra in versione integrale nella bozza del decreto Sostegni-ter approvato dal consiglio dei ministri di ieri. Il testo passa in rassegna aiuti per 1,52 miliardi, a cui si aggiungono un fondo da 150 milioni (50 sul 2022) per gli indennizzi dei danni permanenti da vaccino, 45,22 milioni per la fornitura di mascherine Ffp2 a insegnanti e studenti in autosorveglianza e 35 milioni per contrastare la nuova emergenza della peste suina. Altri 8 milioni serviranno a potenziare i servizi sanitari militari contro il Covid.

Qualche cifra balla ancora (per esempio le compensazioni ai Comuni per la mancata imposta di soggiorno, che potrebbero arrivare a 100 milioni). Ma nulla di sconvolgente, viste le dimensioni delle cifre in gioco.

Per i diretti interessati nelle platee di beneficiari ritagliate spesso con la precisione chirurgica dei codici Ateco dal nuovo decreto gli interventi sono importanti. Lo sono un po' meno per la politica, che un minuto dopo il via libera al provvedimento sposta l'attenzione sulle prossime mosse. «In consiglio dei ministri abbiamo chiesto con forza uno scostamento di bilancio», si affretta a far sapere il leader dei Cinque Stelle Giuseppe Conte. I

ministri della Lega sono «molto soddisfatti» sulle misure approvate ma «chiedono uno scostamento», gli fa eco negli stessi minuti una nota del Carroccio. Dal Pd il responsabile economia Antonio Misiani fa sapere che «questo è un passo in avanti importante ma serviranno altri interventi e non penso sia evitabile uno scostamento». E così via.

Ad alimentare la richiesta di nuovo deficit, il cui esito come previsto dipenderà prima di tutto dagli assetti politico-parlamentari che usciranno dal voto del nuovo Capo dello Stato, è soprattutto il caro-energia, anche se la nuova tornata di interventi avviata ieri deve ancora assumere una forma compiuta (come raccontato nelle pagine precedenti). Ma anche l'architettura degli aiuti all'economia e agli enti territoriali sembra destinata ad alimentare la pressione per far crescere gli stanziamenti. Il segretario della Lega Matteo Salvini, per esempio, ha subito chiarito che i fondi proposti per le discoteche non bastano. Per librerie, cinema e teatri in arrivo 110 milioni.

Come anticipato ieri su questo giornale, il nuovo giro di aiuti a fondo perduto per il commercio al dettaglio sarà riservato alle partite Iva che nel 2019 avevano registrato un fatturato non superiore a due milioni di euro, e che rispetto a quei livelli hanno subito nel 2021 una flessione di almeno il 30%.

Il contributo, liquidato questa vol-

ta dal ministero dello Sviluppo economico con un fondo da 200 milioni, scenderà come sempre al crescere delle dimensioni d'impresa: sarà pari al 60% della perdita media mensile per chi ha ricavi fino a 400 mila euro, scenderà al 50% nella fascia 400 mila-un milione e si fermerà al 40% per le attività sopra a questa soglia. Fra le attività interessate i rivenditori di apparecchiature auto, ferramenta, articoli per la casa, gioiellerie e il commercio ambulante. Per le attività chiuse per decreto, discoteche e sale da ballo, arriva invece un aiuto da 30 milioni sotto forma di rinvio al 16 settembre, senza sanzioni e interessi, dei versamenti di Iva e ritenute di gennaio. Queste attività rientrano però anche nel capitolo più ampio degli aiuti al turismo e alle attività ricettive, che beneficeranno della Cassa integrazione senza il contributo addizionale. Per le strutture ricettive torna anche il credito d'imposta sugli affitti (si veda il servizio a pagina 24).

Ma il capitolo più consistente in

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

valore assoluto è quello che riguarda gli enti territoriali. Dominato dai 400 milioni di rifinanziamento del fondone Covid per le Regioni, destinati prima di tutto a sostenere i costi (energetici in primis) di Asl e ospedali. Per i Comuni arriva invece la possibilità di utilizzare quest'anno i fondi ricevuti e non spesi nel 2020-2021: un'opzione che però premia solo gli enti che hanno residui, e che porta con sé una nuova certificazione da presentare nel maggio 2023. Ma non ci sono, per ora, risorse aggiuntive. Dimagrisce rispetto alle attese della vigilia anche l'aiuto per il trasporto locale, che si ferma a 80 milio-

ni. Altri 10 vengono destinati a Rfi.

Ancora da definire le regole per risolvere il problema del caro-prezzi delle materie prime negli appalti pubblici. Per evitare che su questo ostacolo inciampino i bandi Pnrr si ipotizza un meccanismo di adeguamento dei prezzi sui Sal o una replica del sistema già introdotto l'anno scorso per calmierare i costi.

Nel testo trovano poi spazio l'adeguamento ai nuovi tetti per gli aiuti di Stato decisi a Bruxelles, la sospensione per i mutui nei Comuni colpiti dal sisma 2016 e il rifinanziamento della Cig per Ilva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER DISCOTECHE E SALE DA BALLO

Per le attività chiuse per decreto ci sono 30 milioni, sotto forma di rinvio al 16 settembre dei versamenti di Iva e ritenute di gennaio

30 milioni**LE MISURE****Occupazione****Settori in crisi, Cig senza addizionali**

Cassa integrazione scontata per i settori in crisi (hotel, agenzie di viaggio, ristoranti, bar, parchi divertimento, stabilimenti termali, musei, discoteche). Con una dote di 80,2 milioni di euro si finanzia per i datori di lavoro che dal 1° gennaio al 31 marzo 2022 sospendono, o riducono l'attività, l'esonero dal pagamento della contribuzione addizionale, che scatta in caso di effettivo utilizzo dell'ammortizzatore sociale richiesto. Per Cigo e Cigs l'addizionale connessa all'utilizzo è pari al 9% della retribuzione per durate fino a 52 settimane in un quinquennio mobile, per il Fis è pari al 4%. A beneficiare dello sconto sono parchi tematici, acquari, parchi geologici e giardini zoologici, attività di organizzazione di feste e cerimonie, wedding, hotelierie, ristorazione, catering, bar-caffè e gestione di piscine, commercio dei prodotti tessili, della moda, del calzaturiero e della pelletteria, articoli di abbigliamento, calzature e articoli in pelle. Il lungo elenco comprende turismo, alloggi turistici, agenzie e tour operator, parchi divertimenti e parchi tematici, stabilimenti termali discoteche, sale giochi e biliardi, sale Bingo, musei e gestioni di stazioni per autobus, funicolari e seggiovie spettacolo, cinema e audiovisivo.

—G. Fog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola**Autosorveglianza Ffp2 gratis a prof e alunni**

Con oltre 45 milioni di euro si apre alla fornitura di mascherine Ffp2 anche a studenti di medie e superiori e al personale scolastico (inclusi i docenti) in autosorveglianza, sulla base di un'attestazione dell'istituzione scolastica interessata che ne comprovi l'esigenza. Non appena la norma entrerà in vigore, le scuole potranno acquisire le Ffp2 necessarie nelle farmacie o presso gli altri rivenditori autorizzati che abbiano aderito al protocollo d'intesa dello scorso 4 gennaio, che prevedeva un costo di 0,75 centesimi a mascherina.

Finora le mascherine Ffp2 sono previste, dal decreto Befana, per il solo personale «preposto alle attività scolastiche e didattiche nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole di ogni ordine e grado, dove sono presenti bambini e alunni esonerati dall'obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie».

Viene poi prevista una nuova proroga di 3 mesi per i dottorandi al fine di terminare il proprio corso e il progetto di ricerca. Le università potranno finanziare le borse di studio corrispondenti al periodo della proroga con proprie risorse, ovvero a valere sulle risorse provenienti da convenzioni con altri soggetti, pubblici o privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transizione ecologica**Pnrr, bonus 4.0 con tetto a 50 milioni**

Arriva il bonus 4.0 maggiorato per gli interventi collegati al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un articolo del nuovo decreto sostegni innalza infatti fino a 50 milioni la soglia di costi ammissibili (oggi fissata a 20 milioni) per i crediti di imposta relativi all'acquisto o al leasing di beni strumentali per la digitalizzazione. In particolare si stabilisce che, per la quota superiore a 10 milioni di investimenti, e a patto che si tratti di interventi inclusi nel Pnrr e funzionali a processi di transizione ecologica, le imprese possano beneficiare di un credito d'imposta in misura del 5% fino a un massimo di costi ammissibili di 50 milioni.

Come detto, invece, attualmente la disciplina dell'iperammortamento prevede un tetto di 20 milioni. La norma inserita nel nuovo Dl precisa che sarà poi un decreto del Mise, di concerto con il ministero della Transizione ecologica e con quello dell'Economia, a fissare nel dettaglio gli obiettivi di transizione ecologica e quindi gli investimenti agevolabili. La nuova misura, seppure significativa per il legame con gli investimenti ecosostenibili collegati al Pnrr, appare comunque di impatto contenuto considerando l'entità del beneficio fiscale, fissata appena al 5%, e l'esiguità delle risorse appostate, pari a 30 milioni annui.

—C. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità**Danni da vaccini, fondo indennizzati da 150 milioni**

Nuovi fondi - 150 milioni in tutto - per coprire le spese per indennizzare gli eventuali danneggiati dal vaccino Covid. La cornice è quella della legge 210 del 1992 che prevede appunto indennizzi per i danneggiati in modo irreversibile da vaccinazioni, trasfusioni e somministrazione di emoderivati infetti. La nuova misura è stata fortemente voluta dalla Lega (in particolare da Giancarlo Giorgetti) che nei giorni scorsi aveva già fatto approvare un ordine del giorno al decreto Super Green pass e prevede in particolare uno stanziamento di 50 milioni di euro per l'anno 2022 e 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2023, per risarcire tutti gli immunizzati «che abbiano riportato lesioni o infermità, dalle quali sia derivata una menomazione permanente della integrità psico-fisica, a causa della vaccinazione anti Sars-CoV2 raccomandata dall'autorità sanitaria italiana». Sarà un decreto dei ministeri della Salute e dell'Economia a stabilire le modalità di monitoraggio annuale delle richieste di accesso agli indennizzi e dei relativi esiti.

Stanziati anche 8 milioni per potenziare i servizi sanitari militari ed è prevista anche una riforma della governance del fascicolo sanitario.

—M. Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Governo. Il premier Mario Draghi con il ministro dell'Economia Daniele Franco

Il caro gas taglia la crescita (-0,8%)

Confindustria

Pesano la corsa dei prezzi,
la scarsità dell'offerta
e la riduzione dei margini

Con gli attuali prezzi abnormi dell'energia, l'erosione dei margini, la scarsità di commodity e l'aumento dei contagi, il rischio è che il Pil subisca uno stop nel primo trimestre: almeno -0,8% l'impatto del caro energia sul Pil del 2022. A lanciare l'allarme è il Centro studi di Confindustria.

Nicoletta Picchio —a pag. 2

Confindustria: il caro energia taglia la crescita 2022 (-0,8%)

Congiuntura flash. Con i prezzi attuali delle bollette, i margini erosi, la scarsità di commodity e l'aumento dei contagi il rischio è che il Prodotto interno lordo subisca uno stop nel primo trimestre



INVESTIMENTI

Per il Csc gli ordini reggono a fatica. Se si guardano i servizi e i consumi, sono «di nuovo giù».

Nicoletta Picchio

La risalita è a forte rischio. «Con gli attuali prezzi abnormi dell'energia, i margini erosi, la scarsità di commodity e l'aumento dei contagi il rischio è che il Pil subisca uno stop nel primo trimestre». Tradotto in numeri è «almeno -0,8% l'impatto del caro energia sul Pil del 2022». A inizio di quest'anno «si sono fatte più fitte le nubi, già addensatesi a fine 2021, sul Pil italiano, stimato in frenata nel 4° trimestre». L'allarme arriva dalla nota Congiuntura Flash diffusa ieri. Secondo il Csc l'attesa è di una flessione per l'industria. Il costo insostenibile del gas (+723% a dicembre sul pre-crisi), più i rincari degli altri input, «sta causando temporanee chiusure di imprese nei settori energivori». L'impatto sulla produzione industriale in Italia «sarà registrato tra dicembre e gennaio». Lo scenario ha già iniziato a peggiorare a dicembre: il PMI (l'indice dei responsabili degli acquisti) è sceso (62,0 da 62,8). Gli ordini reggono a fatica. Se si

guardano i servizi e i consumi, sono «di nuovo giù». Il PMI è calato a dicembre, 53 contro 55,9, segnale che la risalita sta frenando. Il recupero dei consumi (che presenta un gap di -3,6% dal pre-crisi, tutto nei servizi) «rischia di interrompersi».

Questa situazione si riflette sugli investimenti: le attese sono pessimiste. Già nel terzo trimestre 2021 in Italia gli investimenti hanno rallentato (+1,6 rispetto al +2,4 del secondo trimestre), e le aspettative sulle condizioni economiche per il primo trimestre 2022 «sono in caduta». A frenare sono i bassi margini, erosi dalle commodity, e il contesto molto incerto, nonostante Pnrr e incentivi.

Contemporaneamente aumenta l'inflazione: in Italia resta più bassa che nel resto dell'Eurozona, +3,9% a dicembre 2021, «ma è il valore più alto dal 2008». Per il 2022 il valore acquisito è già 1,8%: le previsioni per l'anno in corso sono in calo dal picco, in media +2,4. In Italia se si avvereranno le attese di una parziale riduzione dei prezzi energetici sarebbe confermato lo scenario di rientro dell'inflazione a livelli pre Covid, anche per il «perdurare della debolezza della domanda». Viceversa le attuali

pressioni sui costi e sui nodi delle catene del valore potrebbero in parte trasmettersi sui prezzi 2022.

Non frena il mercato del lavoro: a novembre gli occupati sono aumentati, +64mila unità. È stata recuperata quasi tutta la caduta, +700mila, anche se siamo a -140mila rispetto a fine 2019. I lavoratori dipendenti sono al livello pre-pandemia, -41mila i permanenti, +79mila i temporanei, mentre continua il calo degli indipendenti. Il credito resta stabile, +0,4% a novembre, e non si vedono impatti sulle sofferenze bancarie. L'export è tra luci e ombre: lo scenario a inizio 2022 è molto incerto, accanto ad una robusta ripresa della domanda estera, «permangono difficoltà nelle forniture e pressioni sui prezzi». Sfiducia e timore si percepiscono anche nell'Eurozona: gli indicatori mostrano un indebolimento delle prospettive, l'indice PMI nell'industria e nei servizi scende. Anche negli Usa si sta assistendo ad una frenata, la Fed ha tagliato la previsione del Pil 2021-2023. Gli emergenti vanno avanti piano: stagnante il Brasile, in lieve espansione Cina e Russia, in crescita sostenuta l'India. Dovunque la fiducia degli imprenditori è condizionata dalla pandemia e dalle «strozzature nelle filiere internazionali».

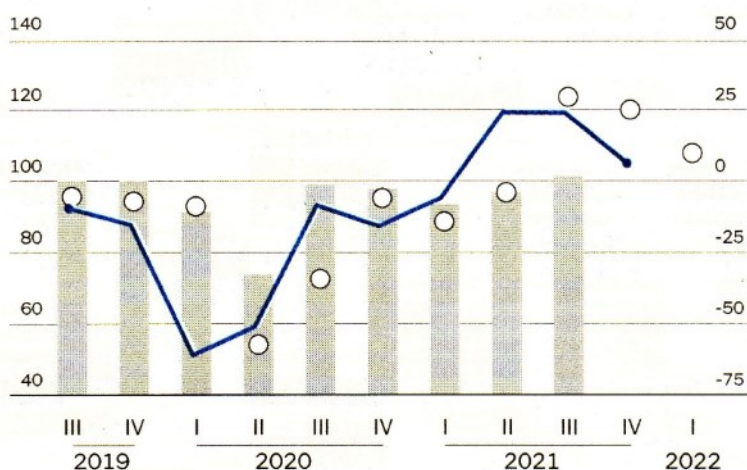
Il rischio di frenata per l'economia

IMPRENDITORI PIÙ PESSIMISTI, FORTE RISCHIO PER GLI INVESTIMENTI

Italia, saldo risposte, manif. e servizi, dati trim.

IV trim. 2019 = 100

- INVESTIMENTI FISSI LORDI
- GIUDIZIO SU CONDIZIONI PER INVESTIMENTO RISP. A TRIM. PRECEDENTE (DESTRA)
- CONDIZIONI ECON. IN CUI OPERANO LE IMPRESE PREV. 3 MESI, (DESTRA)*



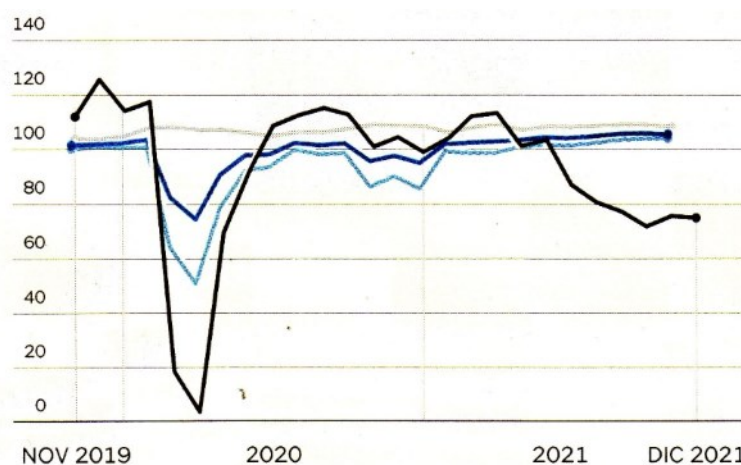
Fonte: elab. Csc su dati Istat e Banca d'Italia

CONSUMI: FRENANO LE VENDITE DI BENI, MOLTO BASSE LE AUTO

Italia, dati mensili.

Indici 2015 = 100

- VENDITE AL DETTAGLIO NON ALIMENTARI
- VENDITE AL DETTAGLIO ALIMENTARI
- VENDITE AL DETTAGLIO TOTALE
- IMMATRICOLAZIONI NUOVE AUTO*



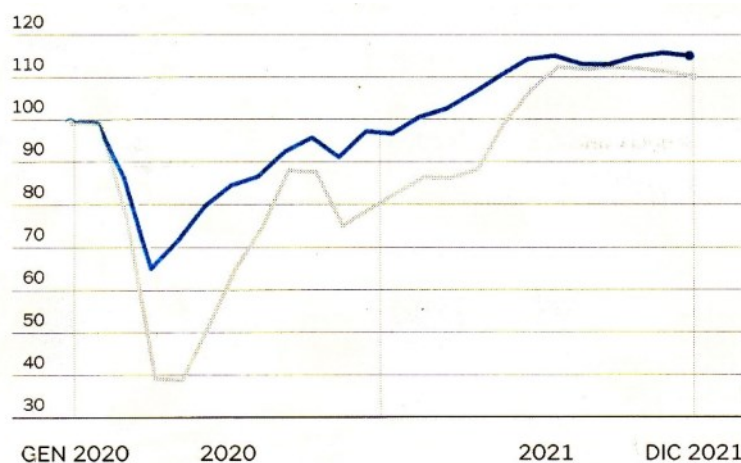
(*) Dati destagionalizzati dal CSC. Fonte: elab. Csc su dati Istat e Thomson Reuters

FIDUCIA DELLE IMPRESE IN FLESSIONE A DICEMBRE

Italia, dati mensili destagionalizzati.

Indici gennaio 2020 = 100

- MANIFATTURIERO
- SERVIZI



(*) Dati destagionalizzati dal CSC. Fonte: elab. Csc su dati Istat e Thomson Reuters

Le misure approvate dal Governo

1

ONERI DI SISTEMA

Voci azzerate anche per le imprese

Con l'intervento messo in pista venerdì, il governo ha sostanzialmente ampliato la platea dei beneficiari della sterilizzazione degli oneri di sistema della bolletta elettrica fissata con le precedenti manovre per famiglie e microimprese. In sostanza, le componenti parafiscali verranno azzerate per gli impegni di potenza pari o superiori ai 16,5 kilowatt, anche connesse in media e alta/altissima tensione o per usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico. Per finanziare la misura, che costerà 1,2 miliardi di euro, il decreto stabilisce che le risorse necessarie arriveranno, come era già avvenuto con i precedenti interventi, dal "tesoretto" dei proventi assicurati dalle aste CO2.

2

ENERGIVORI

Nel decreto arriva un credito d'imposta

Per cercare di alleggerire gli aumenti dei costi dell'energia dovuti agli eccezionali rincari di luce e gas, l'esecutivo ha previsto un contributo per le aziende con elevati consumi energetici (energivori). In sostanza, per le imprese che hanno subito un incremento del costo per kilowattora nell'ultimo trimestre dello scorso anno superiore al 30% rispetto allo stesso periodo del 2019, è previsto un contributo straordinario sottoforma di credito di imposta, a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti. Il beneficio sarà quantificato nella misura del 20% delle spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nel primo trimestre del 2022. Andranno comunque chiariti i criteri applicativi e gli indici di calcolo per definire la platea dei beneficiari.

3

RINNOVABILI

In campo un tetto sugli extraprofiti

Il governo ha poi stabilito un intervento per alcuni impianti rinnovabili (fotovoltaico sopra i 20 kilowatt remunerato con i primi conti energia, ma anche idroelettrico, edico e geotermico non incentivato). Non si tratta di una tassazione straordinaria, ma di un "tetto" per far emergere gli eventuali extraguadagni. A partire dal 1° febbraio e fino al 31 dicembre 2022, per l'energia elettrica prodotta da questi impianti, è applicato un meccanismo di compensazione a due vie sul prezzo dell'energia affidato a Gestore dei servizi energetici (Gse). Sarà l'Authority per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera), entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto, a definire le modalità applicative per questo ulteriore tassello.

37 miliardi

LE PREVISIONI

I rincari del gas e dell'energia elettrica rischiano di bloccare le imprese con costi energetici lievitati a 37 miliardi per il 2022, dagli 8 del 2019

LA CRISI DELLE FORNITURE

Più gas italiano contro il caro bollette ma servono due anni per raddoppiare

Le risorse già scoperte possono garantire il 7% del fabbisogno rispetto all'attuale 4%. Il piano di Cingolani, molti tecnici però sono dubbiosi

Riserve concentrate nell'Adriatico, ma le norme italiane sono restrittive. L'esperto: "Meglio guardare avanti alle rinnovabili"

di Luca Pagni

ROMA – Contro il caro energia, il governo ha appena approvato una serie di aiuti alle imprese, 1,7 miliardi per il taglio delle bollette. Non sono, invece, stati approvati quegli interventi strutturali di cui aveva parlato a più riprese anche il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani. In primis, la possibilità di aumentare la produzione nazionale di gas naturale.

In attesa delle decisioni del governo, si è acceso il dibattito. Partendo da un semplice assunto: di fronte all'esplosione dei prezzi del gas sui mercati (saliti in Europa fino al 600 per cento in un anno), non si potrebbe aumentare la quota estratta dal sottosuolo italiano? Essendo una risorsa interna ne beneficerebbe la bolletta energetica, abbattendo gli extracosti del trasporto e del sovrapprezzo dovuto alle importazioni.

La richiesta è stata avanzata, a gran voce, dal mondo delle imprese, nonché da una parte degli operatori nel settore oil&gas. L'Italia è al quinto posto per quantità di gas naturale estratto ogni anno in Europa, alle spalle dei Paesi che si affacciano sul Mare del Nord (Norvegia, Gran Bretagna e Danimarca) e dopo la Romania. Si tratta di 3,5 miliardi di metri cubi relativi all'anno appena concluso, in calo rispetto ai 4,4 miliardi del 2020 e lontanissimi dalle punte di 17 miliardi toccate nei primissimi anni 2000. Così oggi la produzione interna copre appena il 4% del fabbisogno nazionale. Il restante 96% viene importato, per lo più da Russia e Algeria, più quote minori dal Mare del Nord, Azerbaijan, Qatar e Libia.

Potrebbe aumentare la produzione nazionale e in quali tempi? Secon-

do gli esperti, le risorse già scoperte potrebbero portare nel breve periodo al raddoppio della produzione, arrivando a soddisfare almeno il 7-8% della domanda nazionale. E sul lungo periodo, addirittura il 14-15%.

Ma per quanto sia breve il periodo, i tecnici parlano di almeno 18-24 mesi per portare il primo gas estratto nella rete. Non si tratta di aumentare la produzione da impianti già attivi, ma di scavare nuovi pozzi. Sempre che, nel frattempo, vengano rimossi dal governo ostacoli relativi ai permessi di estrazione, in primis una serie di vincoli ambientali.

I giacimenti già individuati si trovano in Adriatico e, in parte, nello Jonio. Per essere sfruttati occorre, innanzitutto, superare due ostacoli. Il primo di carattere ambientale: nell'Alto Adriatico, da tempo, gli esperti - geologi e docenti universitari - dibattono sul fenomeno della subsidenza, che può causare un abbassamento del fondo marino e che - in questo caso - potrebbe essere causato dall'attività estrattiva. Cittadini di quelle zone e ambientalisti hanno ottenuto che nell'Alto Adriatico, dove i possibili giacimenti sono vicini alla costa non vengano scavati nuovi pozzi. Poi c'è il limite di estrazione entro le 12 miglia marine, un provvedimento ripristinato nel 2015 e che rappresenta una delle più severe limitazioni sulla ricerca di idrocarburi nel mondo.

Anche superando tutto questo, quali sarebbero i benefici sul prezzo? Sicuramente l'aumento della produzione nazionale avrebbe una influenza positiva, ma c'è chi ricorda che altri interventi avrebbero impatti molto più significativi. Per esempio, raddoppiare la capacità di trasporto del gasdotto Tap, che porta il metano azero fino alle coste del-

la Puglia e che al momento copre il 10% del fabbisogno nazionale: anche se quel metano viene importato è stato fondamentale per chiudere lo "spread" tra i prezzi del gas in Italia e quelli del Nord Europa. Anzi, nelle settimane scorse, i prezzi italiani erano addirittura più vantaggiosi, al punto che alcuni operatori hanno venduto partite di metano oltre confine. Così come è stato fatto notare che la costituzione di stoccaggi di gas comuni a tutti i paesi Ue (proposta avanzata proprio dall'Italia, dove potrebbe fare da guida industriale il gruppo Snam) porterebbe ad altrettanti vantaggi per abbassare il prezzo della materia prima.

Infine, c'è chi ha ricordato come l'Italia sia avviata verso la transizione energetica. È il parere di Carlo Capé, amministratore delegato di Bip-Business integration Partner, la principale società italiana di consulenza per le imprese: «Estrarre più gas avendolo a disposizione è una forma di autodifesa: potrebbe essere una risposta nel breve termine. Ma occorreranno almeno due anni per attivare nuovi pozzi e a quel punto la tempesta sui prezzi potrebbe essere alle spalle. Inoltre, abbiamo deciso di puntare sulle rinnovabili, sul biogas e la rete viene già adattata per il passaggio dell'idrogeno. Sarebbe meglio guardare avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

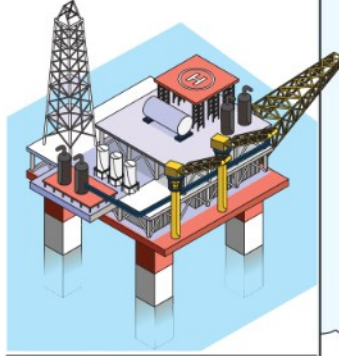


Al governo

Il fisico
Roberto
Cingolani
è il ministro
della
Transizione
energetica

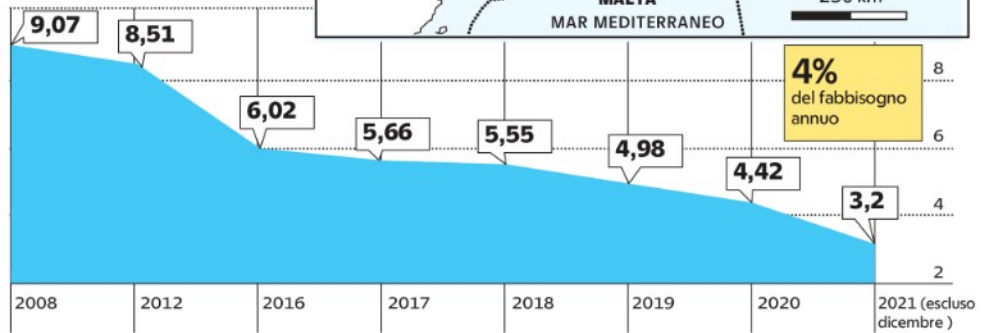
I giacimenti italiani di gas

- Aree con presenza di giacimenti italiani
- Aree con permessi sospesi
- Aree con presenza di giacimenti stranieri
- Linea di confine delle acque



L'Italia estrae sempre meno gas

(Miliardi di metri cubi standard)



Fonte: Ministero della transizione ecologica

INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI

Fisco**Bonus avanti tutta:
37 sconti su misura
nelle leggi sul 2022**

Tra manovra e decreti 11 nuovi incentivi e 26 proroghe, più 14 modifiche. Trend contrario alle finalità della riforma fiscale

di Dario Aquaro e Cristiano Dell'Oste — a pagina 3

COME CAMBIANO GLI SCONTI

Le principali agevolazioni negli ultimi provvedimenti di legge



La corsa dei bonus: 37 interventi nel 2022 tra novità e proroghe

Tra sostegni e manovra. Nell'ultimo anno proseguono i ritocchi agli sconti. Crescono le «micro misure» ma ci sono anche agevolazioni riviste al ribasso



Con i nuovi sostegni torna il tax credit locazioni commerciali. Patent box e facciate tra i bonus rimodulati

Pagina a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Un bonus dopo l'altro, in attesa del riordino. I decreti sui sostegni e la manovra di bilancio hanno introdotto 11 nuove agevolazioni. Altre 26 sono state invece prorogate almeno per il 2022, arricchendo di 37 voci la già lunghissima lista dei bonus fiscali attualmente in vigore. Se poi si contano anche le semplici modifiche – non sempre favorevoli al contribuente – gli interventi di Governo e Parlamento arrivano a 51.

Insomma: il cantiere dei bonus si

conferma in gran fermento, in attesa che prenda forma il riassetto delle *tax expenditures* previsto dalla legge delega per la riforma fiscale. E altre misure sono in arrivo con il nuovo decreto legge sui sostegni approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri, a partire dalla "riattivazione" del *tax credit* locazioni commerciali per gli operatori del settore turistico, nei mesi da gennaio a marzo 2022. Senza contare, per i bonus casa, il divieto di cessioni successive alla prima, pensato in chiave "antifrodi" (si veda l'articolo a pagina 4).

Dall'Irap al superbonus

Il più recente monitoraggio ufficiale – allegato alla nota di aggiornamento al Def 2021 – ha fermato il contatore a 602 agevolazioni fiscali

(considerando solo detrazioni, esenzioni e altre misure tributarie, esclusi gli aiuti, i sostegni a fondo perduto e gli sgravi contributivi).

Da allora, però, la lista si è allungata ancora. Tra le ultime novità ci sono, ad esempio, l'esclusione dall'Irap per le persone fisiche, la detrazione del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'esenzione Imu di una casa a scelta per i coniugi con le doppie residen-

ze e l'Iva al 10% sui prodotti per l'igiene femminile. Il pacchetto delle proroghe, invece, è dominato dal superbonus del 110% e dalle detrazioni per il recupero edilizio e il miglioramento energetico.

Segnali di frenata

È vero che il numero totale dei bonus continua ad aumentare, ma rispetto agli anni di boom delle agevolazioni, quando se ne istituivano due nuove ogni mese, si nota qualche segnale in controtendenza. È presto per dire se si tratti di un vero cambiamento, ma vale la pena di mettere in fila gli indizi:

- i decreti Sostegni-1 e Sostegni-bis emanati nel corso del 2021, che hanno puntato soprattutto sugli aiuti a fondo perduto, hanno anche previsto diverse agevolazioni fiscali: nella maggior parte dei casi, però, si è trattato di misure emergenziali in scadenza lo scorso 31 dicembre, non più rinnovate;
- alcuni dei più recenti interventi di modifica (o di proroga con modifica) sono stati chiaramente ispirati dalla volontà del Governo di ridurre il costo per l'Erario. Basti pensare al taglio del bonus facciate dal 90 al 60%; o alla rimodulazione del *patent box*; o, ancora, all'allungamento a 50 anni del periodo di ammortamento per marchi e avviamenti rivalutati;
- da quando il ministro dell'Economia, Daniele Franco, lo scorso

autunno ha osservato che le detrazioni per l'edilizia non sono sostenibili all'infinito nella misura attuale, si è avviato un percorso di graduale riduzione di questi sconti fiscali, anche con le ultime proroghe (vedi le percentuali calanti per il superbonus nel 2024 e 2025);

- alcune agevolazioni sono state lasciate scadere, senza rinnovarle. È il caso della rivalutazione di quote e terreni, un *leitmotiv* di tutte le ultime manovre finanziarie. Ma anche della detrazione per le colonnine di ricarica dei veicoli elettrici.

Microbonus e delega fiscale

Nonostante tutti questi segnali, la strada del riordino resta in salita (si veda anche l'articolo in basso).

Pesa innanzitutto la tendenza del Parlamento a varare (o prorogare) i "microbonus". Agevolazioni settoriali o con dotazioni minime che – pur avendo una finalità utile in astratto – finiscono per complicare il sistema premiando solo pochi contribuenti. Quattro esempi su tutti: il *tax credit* per i sistemi di filtraggio dell'acqua potabile (confermato al 2023 con una dote annua ridotta da 5 a 1,5 milioni); la detassazione degli utili investiti dalle federazioni sportive (sperimentale per il 2022-24); il credito d'imposta per l'attività fisica adattata dei disabili (1,5 milioni); la riduzione dell'accisa per i microbirrifici artigianali.

L'altro ostacolo al riassetto è la volontà politica di non scontentare qualcuno. Finché si varano interventi in cui "tutti guadagnano e nessuno perde", il costo per l'Erario aumenta. E invece il taglio delle agevolazioni, secondo le finalità della delega, dovrebbe servire a ridurre la spesa per le casse pubbliche, finanziando così la riforma fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

602

Spese fiscali

Sono 602 le tax expenditures (spese fiscali non strutturali del tributo) censite nell'ultima nota di aggiornamento al Def 2021.

2025

Fine superbonus

Con la legge di Bilancio 2022 il superbonus è stato prorogato fino al 2025 ma con percentuali calanti a partire dal 2024.

14

Sconti modificati

Dal decreto sostegni alla manovra 2022, sono 14 i bonus la cui disciplina è stata rivista, non sempre a favore del contribuente.

Nel lento riordino degli sconti rispunta il modello cashback

Le proposte alla Camera

Avanza l'idea di trasformare alcune detrazioni fiscali in rimborsi immediati

La partita del riordino è ancora confusa. Il disegno di legge delega per la riforma fiscale chiede di rivedere deduzioni e detrazioni «tenendo conto della loro finalità e dei loro effetti sull'equità e sull'efficienza dell'imposta». È una formulazione generica, che il Parlamento potrebbe anche votare così com'è, lasciando i dettagli ai decreti delegati. Di certo, per adesso, in commissione Finanze della Camera non sono state avanzate proposte di taglio, ma semplicemente richieste di salvaguardia di alcuni tipi di bonus.

Tra gli emendamenti proposti, ce n'è uno che chiede di tutelare le detrazioni «di rilievo sociale», come quelle per le spese mediche e gli interessi sui mutui. Un altro invoca la tutela del

«bene casa». Varie proposte suggeriscono di abbinare il taglio degli sconti a una «fascia esente universale» o di destinare i risparmi per l'Erario alla riduzione della sola Irpef.

Tra le ipotesi, fa capolino anche una riedizione del *cashback* già sperimentato con il Governo Conte. L'idea, cioè, di istituire un sistema di rimborso diretto delle agevolazioni fiscali, legato all'uso degli strumenti di pagamento elettronici. Un meccanismo che andrebbe oltre gli obblighi di tracciabilità oggi previsti, ad esempio per alcune detrazioni al 19%, e che punterebbe a sovvertire il concetto stesso di detrazione fiscale: anziché uno scomputo dalle imposte (nella dichiarazione dell'anno successivo) un rapido accredito su conto corrente.

Il «vecchio» *cashback*, bocciato dal Mef quale incentivo ai pagamenti di-

gitali e di contrasto all'evasione, rientrerebbe così dalla finestra delle *tax expenditures*. D'altra parte questa tendenza al contributo diretto – al di là degli indennizzi a fondo perduto esplosi con l'emergenza – è stata avviata dai bonus edilizi: con la possibilità di convertire le detrazioni in aiuti immediati, sfruttando la cessione dei crediti o lo sconto in fattura. Un'opzione (abusata) che peraltro ora subisce un altolà, con lo stop alle cessioni dopo la prima contenuto nel decreto legge di venerdì scorso.

Un altro esempio di sostituzione di uno sconto fiscale con un'erogazione diretta è l'assegno unico, che dal 1° marzo rimpiazzerà – tra l'altro – la detrazione per i figli a carico fino a 21 anni. In questo caso, si tratta davvero di un riordino di varie misure, ma che avviene aumentando i fondi stanziati, non recuperando risorse.

Resta il fatto che quando c'è da tagliare nessuno vuol metterci la firma. Tant'è vero che, tra gli emendamenti, c'è l'ipotesi di incaricare «un apposito organismo tecnico».

Per ora nessuna ipotesi di taglio: i parlamentari si limitano a invocare la salvaguardia dei «bonus sociali»

© RIPROD. LINEA RISERVATA

Il quadro delle tax expenditures

Le principali agevolazioni introdotte, prorogate o modificate dagli ultimi provvedimenti di legge (manovra, decreto fisco-lavoro, decreti sostegni e decreto Pnrr)

TIPO DI MISURA	INTERVENTO	AGEVOLAZIONE	LEGGES DI BILANCIO 2022	DECRETO FISCO-LAVORO	DECRETO SOSTEGNI	DECRETO SOSTEGNI BIS	DECRETO PNRR
Imposte sostitutive	5	→	●				
		★	●				
		→	●				
		→	●				
		→	●				
Imposte sostitutive	2	→	●				
		→		●			

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Esclusioni/ esenzioni	10	★	Esclusione Irap per le persone fisiche	●			
		→	Esenzione bollo su certificazioni digitali	●			
		→	Esenzione Iva per il Terzo settore	●	●		
		→	Disposizioni di esonero del canone unico patrimoniale	●			
		→	Detassazione ai fini Irpef dei redditi dominicali e agrari dichiarati dai coltivatori diretti e imprenditori agricoli	●			
		★	Esenzioni Tari per immobili indicati nel Trattato del Laterano		●		
		⋯	Esenzioni temporanee Iva (direttiva Ue 1159/2021) applicabili alle importazioni anti-Covid		●		
		⋯	Esenzione Imu di una casa per i coniugi con doppie residenze in Comuni diversi		●		
		→	Esenzione Imu immobili terremotati di Ischia			●	
		★	Esenzione plusvalenze capital gain start up innovative				●
Aliquote ridotte	26	→	Credito d'imposta per l'acquisto della carta dei giornali	●			
		→	Incentivi per le aggregazioni tra imprese fino al 30 giugno 2022	●			
		→	Credito d'imposta per le librerie	●			
		→	Credito d'imposta per la quotazione delle Pmi	●			
		★	Credito d'imposta Irpef per l'attività fisica adattata di persone con malattie croniche e disabili	●			
		→	Tax credit fino al 2023 per l'acquisto e l'installazione di sistemi di filtraggio dell'acqua	●			
		→	Credito d'imposta per minusvalenze realizzate in PIR Pmi	●			
		→	Credito d'imposta per investimenti in beni strumentali "transizione 4.0"	●			
		→	Credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo e attività innovative	●	●		
		→	Superbonus 110% per miglioramento energetico e riduzione rischio sismico, compresi interventi trainati	●			
		★	Detrazione del 75% per abbattimento barriere architettoniche	●			
		→	Bonus verde per la risistemazione dei giardini	●			
		→	Bonus mobili e grandi elettrodomestici	●			
		→	Bonus del 50% per le ristrutturazioni edilizie	●			
		→	Ecobonus per l'edilizia con detrazione dal 50 al 75%	●			
		→	Detrazione del sismabonus ordinario e acquisti	●			
		→	Agevolazioni per gli interventi combinati di eco-sismabonus	●			
		→	Bonus facciate con detrazione al 60%	●			
		⋯	Detrazioni fiscali per le locazioni stipulate dai giovani	●			
		⋯	Credito d'imposta teatri e spettacoli dal vivo utilizzabile in compensazione		●		
		⋯	Tax credit rimanenza di magazzino del settore moda e tessile			●	
		★	Credito d'imposta Pos			●	
		★	Credito d'imposta per R&S di nuovi farmaci e vaccini			●	
		★	Credito d'imposta per le imprese turistiche				●
		★	Credito d'imposta per la digitalizzazione di agenzie di viaggio e tour operator				●
		⋯	Credito d'imposta per investimenti nelle regioni dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici 2016				●
Altre agevolazioni	8	⋯	Patent box con maggiorazione fiscale al 110% e validità delle opzioni modificata	●	●		
		⋯	Potenziamento dei piani individuali di risparmio (PIR)	●			
		★	Detassazione per gli utili investiti dalle federazioni sportive negli anni 2022-24	●			
		⋯	Estensione del regime degli impatriati a docenti e ricercatori entrati prima del 2020	●			
		⋯	Agevolazioni per le società di investimento immobiliare quotate (Siiq)	●			
		⋯	Agevolazioni in tema di accise sull'alcol e sulle bevande alcoliche		●		
		⋯	Non imponibilità Iva per servizi di trasporto di beni in importazione o esportazione)		●		
		⋯	Iva non detraibile nell'ambito del superbonus			●	

Aiuti per 110 milioni ai trasporti

Appalti, revisione prezzi oltre il 5%

Decreto legge Ristori. Il governo ripropone la norma anti-rincari del 2021 con alcune correzioni

Per le stazioni appaltanti possibilità di attenuare i bandi sotto costo: più flessibilità sui prezzi a base d'asta

Giorgio Santilli

ROMA

Arrivano altri 110 milioni freschi per il 2022 a sostegno dei vari comparti dei trasporti. Il decreto legge Ristori approvato dal Consiglio dei ministri di venerdì - e ancora in fase di completamento su alcuni aspetti - prevede infatti interventi specifici in favore dei servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale (80 milioni), dei servizi di trasporto di linea senza obbligo di servizio pubblico e ai servizi di noleggio con conducente (15 milioni), per la copertura dei canoni di leasing per acquisto di mezzi (5 milioni) e per i canoni pagati dalle imprese ferroviarie dell'Alta velocità (Trenitalia e Italo). Per questa ultima voce vengono stanziati complessivamente 130 milioni di euro per il periodo 2022-2034 di cui 10 per il 2022. La durata della misura dice che non si tratta solo di un intervento tampone per il Covid ma di un intervento lungo che mira a ridurre gli oneri e le barriere di ingresso al mercato per le imprese ferroviarie.

A queste misure vanno aggiunte, sempre per alleviare le difficoltà di alcuni comparti dei trasporti, le misure dell'articolo 7 per la cassa integrazione in favore di quattro comparti individuati con i codici Ateco: trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane e altre attività di trasporti terrestri di passeggeri nca (codici 49.31 e 49.49.09), gestione di stazioni per autobus (codice 52.21.30), gestioni di funicolari, ski lift e seggiovie (codice 49.39.01) e attività di servizi radio per radio taxi (codice 52.21.90).

Nell'ambito della manovra di riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi, viene eliminata l'agevolazione delle accise sui carburanti per le navi che fanno movimentazione in alcuni porti del Sud (Taranto, Gioia Tauro e Cagliari).

Rinviato a lunedì il completamento della norma che prevede una nuova revisione prezzi in favore delle imprese appaltatrici di lavori. Dalla relazione della norma si comprende, però, che la struttura del nuovo intervento è già largamente delineato e articolato in diversi punti:

- diventa obbligatorio l'inserimento nei documenti di gara della clausola di revisione prezzi, prevista solo come opzione dal codice dei contratti;
- per i lavori si riconferma il me-

prezzi dei singoli materiali da costruzione, in aumento o in diminuzione, ma non è chiaro se sarà confermata o modificata la modalità già prevista per il 2021, molto contestata dai costruttori;

- si confermano le possibili fonti di finanziamento della revisione prezzi per le stazioni appaltanti (somme accantonate per rimprevisti, somme a disposizione, somme derivanti da ri-

bassi d'asta, somme disponibili relative ad altri interventi ultimati (non è chiaro se sarà confermato il fondo statale da dove le stazioni appaltanti hanno potuto attingere risorse per la revisione prezzi nel 2021);

- la possibilità per le stazioni appaltanti di introdurre elementi di flessibilità (basata sulle rilevazioni recepite nel decreto Mims) rispetto ai prezziari nella determinazione

della base d'asta;

- la previsione di linee guida per la determinazione di nuovi prezziari, adottate, al contrario del passato, attraverso un decreto Mims.

La riunione di lunedì dovrebbe sciogliere i nodi rimasti irrisolti e decidere anche se la nuova norma sarà applicabile soltanto agli appalti del Pnrr o in maniera generalizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità in arrivo

1

APPALTI

Un freno ai prezzi

Riviste le regole per limitare gli impatti della crisi sui prezzi dei materiali da costruzioni. Tra le novità l'obbligo di inserire nei documenti di gara la clausola di revisione prezzi, prevista solo come opzione dal codice dei contratti

2

FERROVIE

Ridotto il canone servizi

Arriva uno stanziamento di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2034 in favore di Rete ferroviaria italiana Spa con cui ridurre il canone per l'utilizzo per i servizi ferroviari passeggeri.

3

AMBIENTE

Un taglio ai sussidi dannosi

Il decreto riduce i sussidi ambientalmente dannosi eliminando l'accisa agevolata sui carburanti per le navi che fanno movimentazione in alcuni porti del Sud Italia (Taranto, Gioia Tauro e Cagliari).

Pagamenti digitali, con «IdPay» bonus Pa erogati in automatico

DI Recovery

I cittadini che usano carte o app accedono all'aiuto senza attendere i click day

Una piattaforma digitale dove ogni singola pubblica amministrazione potrà erogare direttamente incentivi e aiuti a cittadini e imprese. Ma solo a quanti ricorreranno a pagamenti digitali o tracciabili con carte, bancomat o app nell'acquisto del bene o servizio agevolato dallo Stato nell'ambito del welfare. Non solo. In arrivo anche un cassetto digitale per la notifica degli atti amministrativi.

La nuova piattaforma IdPay, prevista dall'ultimo decreto Recovery e

rali della Commissione Europea e che ha visto la consulenza tecnica di Kpgm Advisory. «Per numero di transazioni con pagamenti digitali» ha precisato il direttore generale del Tesoro, Alessandro Rivera, «l'Italia è ancora agli ultimi posti» rispetto agli altri Paesi europei anche se ci sono «miglioramenti». E come ha aggiunto Rivera «c'è ancora molto lavoro da fare» per accorciare le distanze nell'uso del contante in Italia.

Con la piattaforma IdPay, il Governo rilancia la spinta all'uso dei pagamenti digitali facendo rotta però questa volta non sul cashback ma sulla gestione automatica e semplificazioni delle agevolazioni a sostegno del welfare. Alcuni esempi? Il bonus biciclette della scorsa primavera o quello per i televisori. Con IdPay i cittadini potranno tagliare i tempi di accesso alle agevolazioni tanto da poterli ricevere

all'atto dell'acquisto elettronico anche come detrazione sul modello di dichiarazione dei redditi. Inoltre non si dovranno attivare strumenti ad hoc, ma si potrà ottenere l'agevolazione senza dover attendere il click day nella speranza di non restare esclusi.

Benefici attesi anche per gli esercenti che non dovranno procedere ad adeguamenti specifici. Si potranno ridurre le code grazie alla digitalizzazione. Inoltre la Pubblica amministrazione con IdPay potrà monitorare la spesa in tempo reale, con la possibilità di agganciare l'acquisto agevolato a specifiche categorie merceologiche.

Il workshop del Tesoro è stata l'occasione per presentare anche l'altra piattaforma delle notifiche degli atti prevista dal Pnrr. Si tratta di un vero e proprio cassetto digitale, sempre accessibile anche via mobile, in

canismo di compensazione già varato per il 2021, ma scende dall'8% al 5% la soglia dei rincari di materiali sopra la quale scatta la compensazione;

- si definisce la metodologia di rilevazione da parte dell'Istat (e poi recepita in un decreto Mims) dei

resa operativa da PagoPa, e stata presentata dal Dipartimento del Tesoro nel workshop conclusivo del progetto National Strategy to Promote Electronic Payments in Italy con il supporto della Direzione Generale per il Sostegno alle Riforme Struttu-



In rampa di lancio anche il cassetto delle notifiche degli atti amministrativi per tagliare costi e tempi

cui lo Stato può inviare atti e il cittadino riceverli in tempo reale attraverso l'app Io. Si pensi alle multe su cui il cittadino stesso potrà, volendo, risparmiare costi di notifica e interessi.

—**M. Mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro cresce nelle costruzioni Nuovi ristori ai settori in crisi

Ripresa a due velocità. Degli oltre 500mila posti creati nel 2021, 150mila sono nelle costruzioni
Alloggio e ristorazione perdono 19mila posizioni

Pagina a cura di
Valentina Melis
Serena Uccello

Nuovi fondi per turismo, cultura, discoteche e locali. Contributi a fondo perduto per il settore dei matrimoni e della ristorazione. Cassa integrazione scontata fino a marzo per agenzie e tour operator, alberghi, ristoranti, bar e mense, parchi divertimento, musei. Il decreto Ristori-ter varato venerdì dal Governo guarda ai settori che ancora faticano ad agganciare la ripresa, complice anche la quarta ondata della pandemia di Covid-19.

In un contesto di generale recupero dell'occupazione, infatti, ci sono comparti che ancora sono distanti dal ritrovare i livelli pre-pandemia. Alcuni per una crisi iniziata già prima dell'esplosione del Covid, come il tessile (che aveva aumentato l'utilizzo degli ammortizzatori sociali già nel 2019). Altri per ragioni congiunturali, come il livello ridotto di consumi legato alla situazione sanitaria: turismo, ristorazione, spettacolo, intrattenimento. Il mercato del lavoro appare trainato, invece, dalle costruzioni, dal terziario professionale, dal commercio.

Il quadro di ripresa

I dati diffusi dal ministero del Lavoro e dalla Banca d'Italia («Il mercato del lavoro, dati e analisi», nota 7 del 17 gennaio 2022), anche se ancora provvisori, certificano che nel 2021 sono stati creati 597mila nuovi posti di lavoro. È il saldo fra i contratti attivati e quelli cessati l'anno scorso. Da giugno 2021, il numero di contratti attivati - si legge - è tornato «sui livelli prevalenti prima dello scoppio della pandemia». Certo, prevalgono i contratti a termine, con 363mila nuovi posti, ma anche i contratti a tempo indeterminato registrano un saldo positivo di 277mila. C'è il segno meno per l'apprendistato: il saldo tra attivazioni e cessazioni è negativo per 10mila posti.

Il tessile-abbigliamento calzature lascia sul terreno 12mila posti, finanza e assicurazioni ne perdono 10mila (per la diminuzione dei contratti stabili) e per le attività di intrattenimento e culturali il saldo è negativo per 3.500 posti. Questi dati, peraltro, fotografano solo la realtà del lavoro dipendente e non tengono conto, ovviamente, degli eventuali rapporti in nero, che pure avranno subito un contraccolpo rispetto alla fase pre-pandemia.

Il decreto Ristori-ter non ha ripristinato la Cassa Covid, ma consente - in una serie di settori - di usare la cassa integrazione e il Fondo di integrazione salariale senza contributo addizionale (quello previsto a carico delle aziende in caso di utilizzo) fino al prossimo 31 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro: il bilancio nei settori rispetto al pre-pandemia

La variazione delle posizioni di lavoro* tra settembre 2021 e settembre 2019 per settore



(*): Differenza tra le posizioni di lavoro in corso alla fine di settembre 2021 - derivante dal saldo tra attivazioni e cessazioni - rispetto alla fine settembre 2019; (**): include la somministrazione; (***) tessile abbigliamento calzature. Fonte: Inps, Osservatorio sul precariato

negativo per 43mila posti.

Chi assume e chi no

La stessa tendenza è fotografata dall'Inps, che fornisce anche un quadro dettagliato della variazione delle posizioni di lavoro dipendente nei diversi settori economici, almeno fino a settembre dell'anno scorso. Se si confrontano i dati di settembre 2021 con lo stesso mese del 2019, si nota che il maggiore contributo alla crescita, rispetto alla situazione pre-pandemia, arriva dalle costruzioni, che guadagnano ben 150mila posti di lavoro. A far segnare il pieno di contratti contribuiscono certamente i bonus per l'edilizia: la sfida per il mercato del lavoro sarà preservare questi posti anche nel lungo periodo.

Fanno segnare un risultato positivo anche il terziario professionale (+107mila posti) e il commercio (+91.500 posti).

Guardando invece a chi fa ancora fatica, alberghi e ristorazione registrano un crollo dei posti a tempo indeterminato (oltre 73mila in meno), e il buon andamento delle altre forme contrattuali non basta a procurare un saldo positivo: la perdita fra settembre 2021 e settembre 2019 è di oltre 19mila posti.